

Il Gambero della LOUISIANA (*Procambarus clarkii*)

Si tratta di un piccolo crostaceo, il cui nome, *Procambarus clarkii*, non dice un gran che, se non a qualche zoologo particolarmente amante della tassonomia. Il nome comune, Gambero Rosso della Louisiana, invece ci svela subito la sua provenienza e ci mette già sulla strada per capire quale sia l'insidia che questo crostaceo porta con sé.

Originario della porzione meridionale degli USA, trova nelle lagune che si estendono ad occidente del Mississippi, il suo naturale habitat, costituendo un'importantissima risorsa economica per le popolazioni locali che lo pescano in gran quantità e lo commercializzano.

Questo crostaceo ha fatto recentemente la sua comparsa nel nostro territorio nazionale. Ma come mai il Gambero Rosso della Louisiana si trova da noi e perché la sua presenza è così poco tollerata?

Inizialmente è stato introdotto a scopo alimentare in varie astacolture del nord e del centro Italia.

Dal punto di vista ambientale l'introduzione di una specie in un ambiente diverso da quello in cui si è evoluta è sempre un fatto negativo, la fuga di alcuni esemplari, o la loro deliberata immissione in acque libere, ha causato già numerosi problemi ecologici in molti habitat della nostra provincia.

Ad esempio la specie si è moltiplicata in modo esplosivo nei laghetti di pesca, determinando l'estinzione o la forte sofferenza della fauna ittica e, data la sua abitudine di scavare tane lunghe fino a 1,5 m, ha causato numerosi problemi strutturali alle sponde dei laghi stessi.

Nello specifico, il Gambero Rosso della Louisiana si è rivelato altamente invasivo, la sua presenza danneggia le altre specie, determinando in ultima istanza un impoverimento biologico degli ambienti acquatici.

Questo gambero raggiunge grandi dimensioni e dimostra un'elevata adattabilità all'ambiente nel quale si viene a trovare, tollerando variazioni di salinità, di temperatura e perfino la temporanea assenza di acqua, dato che esponendo le branchie all'aria, è in grado di sfruttare anche l'ossigeno atmosferico. È inoltre caratterizzato da un'elevata velocità di accrescimento che lo porta a raggiungere la taglia massima di 15 cm con un peso di circa un etto, ma soprattutto da un forte tasso riproduttivo: una femmina può riprodursi anche due volte all'anno dando alla luce fino a 700 larve che saranno pronte a riprodursi a loro volta 6-7 mesi più tardi. Esiste inoltre il grande rischio di una competizione con il gambero di fiume autoctono. A questo proposito, per evitare generalizzazioni semplicistiche, è bene ricordare che i problemi di conservazione di quest'ultimo sono per il momento indipendenti dalla presenza del *Procambarus*.

Il gambero nostrano (*Austropotamobius Pallipes*) risente infatti in primo luogo di un degrado generalizzato dell'ambiente che lo ha segregato nei pochi habitat ancora idonei. Infatti, al contrario del "cugino" americano, è molto esigente dal punto di vista ecologico, tanto da essere considerato un ottimo "indicatore ambientale". Allo stato attuale nella nostra provincia le due specie vivono per lo più separate, il nostro gambero è da tempo presente solo nei rii e torrenti collinari e montani mentre il "*Procambarus clarkii*" ha ormai colonizzato canali e specchi d'acqua di pianura.

Oltre ad alimentarsi di detriti, questo crostaceo preda attivamente altri crostacei, insetti, pezzi di carne, legumi, anfibi e pesci, inoltre si ciba anche di carogne. La sua predisposizione alla predazione ne fa quindi una minaccia per le uova e gli avannotti delle specie ittiche originarie del nostro territorio.

Le segnalazioni di questa specie nel territorio della provincia di Ancona sono numerose e quasi ubiquitarie, dal fiume Esino (parte bassa del fiume) al fiume Cesano, Musone ecc..... ma la sua maggior presenza numerica pare attualmente essere attestata nei laghetti privati, come da noi verificato durante i servizi di vigilanza.

